

Comunicato stampa

L'amministratore delegato della Fiat, la più grande industria automobilistica nazionale, ha deciso di mutare radicalmente le relazioni industriali nel nostro paese, portando addirittura l'azienda fuori da Confindustria, imponendo ai lavoratori un referendum incostituzionale che li ha costretti a pronunciarsi su un accordo palesemente lesivo degli Art.39 e 40 della Costituzione italiana.

Riteniamo che la crisi mondiale sia la prova incontrovertibile del collasso dell'attuale sistema economico neoliberista, basato sui principi della libera concorrenza e della crescita produttiva illimitata.

In questo quadro il tema del lavoro deve essere oggetto di una profonda revisione e riorganizzazione che sappia connetterlo alle problematiche della crisi ecologica e della riconversione produttiva verso la transizione ad un nuovo modello economico sostenibile per il pianeta.

La grande coalizione sociale che dal basso si sta mobilitando a difesa dei beni comuni, l'acqua, il lavoro, il territorio, il sapere, la cultura reca con sé un messaggio importante: c'è sempre un'alternativa possibile a ciò che viene imposto dall'alto con la forza e la prevaricazione.

Una sinergia incredibile di forze che dovremo saper mantenere in movimento costante affinché davvero si riesca, dal basso, a rilanciare il perseguimento del bene comune come obiettivo prioritario nella pratica quotidiana dell'agire politico.

Per questo esprimiamo il nostro pieno appoggio alla Fiom che ha deciso di non piegarsi ai diktat del Marchionne di turno e parteciperemo allo sciopero generale del 28 gennaio a Cassino.

Comitato Roma 16 per i Beni comuni